



IL CASO "UMANO" DEL MORIRE, IL LUTTO E L'OSPITALITA' LITURGICA DEI DEFUNTI IN COMUNITA'

Alcune note per un dialogo e per il cambiamento della legge regionale

Queste righe vogliono offrire alcune considerazioni sulla triste vicenda che ci vede coinvolti, come comunità cristiana, dentro le spire di una legge regionale che giudichiamo (non solo noi) miope e pasticciata e asservita agli interessi economici di una parte degli operatori del settore.

Una storia non raccolta e negata:

l'ospitalità liturgica dei defunti nelle comunità cristiane

E' una storia che in diverse comunità ha qualche centinaio di anni: dalle sepolture nelle chiese nel medioevo fino alle forme del lutto comunitarie dove spesso il defunto trovava accoglienza nella chiesetta della frazione o del paese deputata per questo. Senza potersi dilungare a riguardo, nella nostra parrocchia si sono accolti, nella chiesetta di San Rocco e di San Siro, diversi defunti negli ultimi decenni.

Da circa 8 anni nella nostra comunità l'ospitalità liturgica dei defunti è stata portata nella (ora) sala della casa parrocchiale (prima laboratorio liturgico) adiacente alla chiesa per motivi di accoglienza: presenza di riscaldamento, bagno, sala per dialogare e un caffè, rampa disabili. In questi 8 anni le situazioni accolte sono state diverse: dalle più sentite e partecipate a situazioni in cui la comunità si è fatta "famiglia" accanto a defunti più soli e abbandonati. Non possiamo non ricordare in questa storia il tempo così difficile della pandemia del 2020 e le diverse situazioni accompagnate proprio custodendo le salme di chi non poteva essere accolto nella propria abitazione.

Questa storia non è stata raccolta minimamente dalla legge regionale che pensiamo vada contestata e cambiata nel merito. A lato è riportato l'art.11 del regolamento regionale del giugno 2022, dalla pubblicazione del quale sono iniziate le pressioni di alcune agenzie di pompe funebri sulle parrocchie e sui comuni per dismettere l'uso delle chiesette, cappelle o altri spazi comunitari in precedenza deputati. La situazione attualmente in diocesi è variegata. La nostra zona "Isola Bergamasca Sud" è ora attraversata da una crociata rigorista - a



Art. 11

(Luoghi per l'osservazione delle salme)

1. Sono luoghi in cui può svolgersi il periodo di osservazione delle salme:

- l'abitazione del defunto in cui è avvenuto il decesso o dei suoi familiari, salvo che l'ATS territorialmente competente ne abbia certificato l'inidoneità;
- la casa funeraria;
- la camera mortuaria collocata all'interno della struttura sanitaria o sociosanitaria in cui è avvenuto il decesso;
- l'obitorio o il deposito di osservazione del comune.

2. In caso di decesso presso strutture sanitarie o sociosanitarie, il periodo di osservazione può, su richiesta dei familiari, essere completato presso l'abitazione del defunto o dei familiari stessi o presso una casa funeraria.

3. Per motivi di interesse pubblico e in caso di eventi eccezionali, il sindaco può disporre l'utilizzo di spazi per lo svolgimento del periodo di osservazione delle salme presso strutture sanitarie o sociosanitarie o presso case funerarie.

nostro avviso esecrabile nei modi - la cui origine ci è ignota e rimandiamo alla coscienza dei singoli soggetti in campo. Rimandiamo anche per questo all'ultimo "Avviso ai cittadini" del Sindaco al riguardo che abbiamo esposto in bacheca parrocchiale (su internet curiosamente non lo troviamo ancora sul sito del nostro Comune – solo su Facebook – ma si trova immediatamente su sito della Feniof ... chi è interessato veda. L'articolo con cui LaMartesana in data 9.7.2024 ne dà notizia con un "altolà" da sceriffo è semplicemente...incommentabile). Questa situazione è uno dei tanti "pasticci all'italiana" e il segno di una crisi umana e di pensiero ("Il mondo soffre per mancanza di pensiero" Papa Paolo VI, Enciclica Populorum Progressio 1967) che ci avvolge tutti: dalle guerre disumane attorno a noi, alla politica europea fino alle cose più domestiche, ad un sistema "di guerra" mentale ed economica che non risparmia neanche i giorni in cui chiediamo la piena Pace per i defunti e un poco di sollievo per i loro familiari.

La morte di una persona: caso sanitario o "caso umano"?

Gli antropologi dicono che la civiltà umana è nata quando l'uomo ha iniziato a seppellire i morti in posizione fetale verso oriente. I gesti e i riti della sepoltura non parlano tanto dei "morti" ma dei "vivi" che se ne prendono cura. La legislazione della Regione Lombardia si incentra sul problema dell'osservazione della salma per evitare "morti apparenti" (sarebbe interessante indagare il tema anche dal punto di vista medico e della simbolica medica) concentrando la possibilità di questa in quattro luoghi. Il punto di vista agito è quello del medico "necroscopo": non quello della forma del lutto che la famiglia del defunto intende agire o sostenere né del contesto sociale o comunitario in cui una persona ha vissuto.

Accompagnare il lutto: un compito corale

Vivere insieme e accompagnare il lutto è compito corale che coinvolge tutta una comunità. Stare vicino e non lasciare sole le persone che hanno subito un lutto non è qualcosa che può essere delegato agli specialisti, ma tocca in diversi modi tutta la comunità: il personale sanitario, gli amici, i parenti, i colleghi, i vicini di casa, la comunità cristiana nel suo insieme, chi



è chiamato al servizio delle pompe funebri.

Un aspetto del lutto è la vicinanza alla famiglia del defunto che è raccolta attorno alla salma.

La casa rimane il primo luogo da considerare, ma spesso facilita la visita al defunto e la vicinanza ai familiari la presenza di un luogo comunitario più ampio e accogliente.

I riti funebri sono anche per chi è coinvolto la lenta separazione dalla salma del proprio caro da cui si prende commiato, per affidarlo nella speranza alla Vita Eterna e insieme raccogliere le energie per richiudere il cerchio familiare e affettivo perché la vita riparta.

La logica di lontananza fisica e geografica della reposizione della salma nella casa funeraria non favorisce la vicinanza ai familiari, la preghiera e l'accompagnamento corale del lutto della comunità. L'ultima delle opere di misericordia recita "seppellire i defunti": per una comunità cristiana è dare voce e presenza alla divina tenerezza del Padre e alla sua promessa che la Pasqua di Cristo sarà la Pasqua di ogni uomo.

Alcune considerazioni per il dialogo e il confronto

Il vissuto di questi anni di accompagnamento e di condivisione del lutto con tante famiglie ci suggerisce alcune considerazioni che offriamo al pubblico confronto:

1. La famiglia del defunto deve restare titolare della scelta del luogo del lutto. Come la casa del defunto è il primo luogo da considerare per l'accoglienza della sua salma, e come le case dei familiari sono ammesse così deve poter essere possibile alla famiglia affidare ad altri l'accoglienza del feretro e il luogo di osservazione e di visita. Sugeriamo al riguardo nelle nostre famiglie di maturare la possibile ospitalità liturgica dei defunti: poter rendere più agibile la visita e la vicinanza a un mio familiare aprendo se mi sarà possibile la casa. Una nota a margine alla legge è il puntiglio con cui viene richiamato in alcuni interventi il limite del legame di familiarità. Come cristiani passiamo la vita nella liturgia eucaristica a chiamarci "fratelli e sorelle". Ci sono altre familiarità possibili da considerare nella vita? Nel 2020 Papa Francesco ha scritto l'Enciclica "Fratelli Tutti". Dobbiamo pensare che si sia sbagliato? Per questo comunque non si negherà a nessuna delle famiglie della Parrocchia l'uso della sala parrocchiale, condividendo le fatiche che ne conseguiranno. Dispiace solo per la famiglia in lutto che non dovrebbe avere pensieri e problemi ulteriori a quelli che il tempo del commiato porta con sé.

2. I legami religiosi e di fede non sono indifferenti nel passaggio del morire. Non solo per i cristiani: pensiamo alle famiglie musulmane che



hanno diritto di avere spazi possibili per le forme di lutto e di preghiera. Il regolamento della Regione Lombardia ci sembra suggerire che i Comuni si dotino di un “luogo di osservazione” capace di accogliere i defunti della propria comunità civile, luogo aperto e accogliente per le storie diverse di umanità che lì possono essere salutate. La possibilità di salutare i propri cari defunti entro spazi religiosi riconosciuti e deputati è da riconsiderare.

3. Stante la situazione presente per la nostra comunità la forma comunitaria del lutto nello spazio della sala parrocchiale può essere immaginato al termine di quello che il legislatore definisce “tempo di osservazione”. Terminate le 24 ore e l’attestazione di morte del medico necroscopo sembra possibile immaginare che il lutto prosegua anche in altro luogo. Per chi ritiene che lo spazio comunitario possa accogliere - dopo un primo tempo più “familiare” - un “secondo tempo” di lutto comunitario prima del funerale, questo è possibile alla luce della legge vigente.

4. Richiedere “pietà” in Comune. La forma straordinaria di disporre in un luogo di “osservazione” la salma del proprio defunto, se non è possibile nell’abitazione del medesimo o dei familiari, ci sembra possibile sia richiesta al Sindaco. La “pietas” è il nome dell’antica virtù latina del soccorso di un prossimo/familiare verso una situazione che ne fa evidente richiesta. Magari tra le varie carte della burocrazia ne è rimasta qualche traccia.

Comprendiamo in questo senso le difficoltà del Sindaco pressato dalla legge dall’alto, dalle ingiunzioni degli operatori del settore e dai passaggi della burocrazia a cui ci aggiungiamo noi come “rompiscatole” a mettere i bastoni in un ingranaggio che dovrebbe andare così come gli operatori del settore vogliono. Ma ci sembra che nella figura del Sindaco ci sia la chiamata ad una “paternità” nell’interpretazione del bene comune della cittadinanza che non può essere annullata dal ruolo di funzionario di leggi così indelicate e superficiali verso la storia e i vissuti della comunità.

Ci stiamo interrogando sulle forme in cui attivare una richiesta per il cambiamento della legge regionale. Nella speranza che i Vescovi lombardi possano avere una qualche interlocuzione con gli enti regionali al riguardo, auspichiamo in un cammino condiviso anche con l’amministrazione comunale sul tema.

Per questo (magari in settembre) proporremo un’assemblea pubblica di dialogo e di confronto.

Anche queste pagine sono aperte alle considerazioni e gli interventi che vogliono suggerire altri sguardi e spunti per il confronto. Potete consegnare lo scritto in segreteria parrocchiale o scrivere sulla mail sangervasio@diocesibg.it.



*Il Consiglio Pastorale
della Parrocchia di San Gervasio*

Capriate San Gervasio, Domenica 14 luglio 2024